

Pilar Palaciá - Elisabetta Rurali

BELLAGIO CENTER - VILLA SERBELLONI

A brief history - Breve storia

Translation / Traduzione

Paola Bianchi

THE
ROCKEFELLER
FOUNDATION



Dr. Judith Rodin,
President of The Rockefeller Foundation



Dott.ssa Judith Rodin,
Presidente di The Rockefeller Foundation

PRESIDENT'S LETTER

The Rockefeller Foundation's proud history with the Bellagio Center began in 1959, when Ella Holbrook Walker, the American *Principessa della Torre e Tasso*, offered her Italian villa "for purposes connected with the promotion of international understanding," and Dean Rusk, the Foundation's president, accepted her generous donation and embraced its enormous potential.

During the 50 years since, the Bellagio Center has served as a backdrop for many meaningful advances. The Center was a launching pad for ideas that underpin modern systems of international finance. It was a staging ground for efforts to mobilize an agricultural revolution that saved a billion lives in Latin America and Asia. It was the setting for negotiations and agreements that make it easier for people suffering from HIV/AIDS and other devastating, deadly afflictions to access better vaccines and drugs, more efficiently, in more places.

Today, the world faces new economic challenges, different social strains, and unprecedented environmental threats. Therefore, the Bellagio Center's work—and way of working—has never been more significant. The Center cross-pollinates disparate traditions of expertise, inquiry, and innovation by hosting scientists and artists, theorists and practitioners, those who shape

PRESENTAZIONE DELLA PRESIDENTE

La storia ricca di successi della Fondazione Rockefeller con il Bellagio Center comincia nel 1959 quando l'americana Ella Holbrook Walker, Principessa della Torre e Tasso, offre la sua proprietà per *scopi connessi alla promozione dell'intesa internazionale* e Dean Rusk, presidente della Fondazione, accetta la generosa donazione percependone l'enorme potenziale.

Nei cinquant'anni trascorsi da allora, il Bellagio Center è stato scenario di numerosi progressi significativi. Il Centro ha rappresentato una sorta di piattaforma di lancio per idee che hanno consolidato i moderni sistemi della finanza internazionale; ha costituito un palcoscenico che rendesse visibili gli sforzi profusi per dar vita ad una rivoluzione agraria che ha salvato un miliardo di vite umane fra America Latina ed Asia. Ed è stato ancora scenario di negoziati ed accordi che ora consentono ai malati di AIDS, ai sieropositivi ed a chi è affetto da altre patologie devastanti e mortali, di poter accedere a vaccini e farmaci migliori con maggior facilità, in modo più efficiente ed in un numero sempre più crescente di Paesi.

Oggi il mondo si trova ad affrontare nuove sfide economiche, differenti tensioni sociali e minacce ambientali senza precedenti. Ecco perché il lavoro svolto al Bellagio Center – ed il suo modo di attuarlo – non è mai stato così significativo come in questo preciso momento.

policy and those affected by it. It fosters dialogue and discovery, conversation and candid, robust exchanges of ideas. It infuses unorthodox, radical thinking into searches for solutions to critical global issues. It marries the fundamental functions of right brain ingenuity and left brain rationality. It brings people together from countries far and wide, challenging them to find common ground and push the boundaries of collective knowledge and action.

If history is any guide, the Bellagio Center's extraordinary residents and conference participants will certainly envision and implement some of the next half century's most innovative ideas. My Rockefeller Foundation colleagues and I are eager to join them in all that's sure to come.

Judith Rodin

Il Bellagio Center agevola l'interscambio di tradizioni e competenze molto differenti, la ricerca e l'innovazione, ospitando nel contempo scienziati ed artisti, teorici e professionisti, chi decide la politica e chi, da essa, ne è conseguentemente interessato; favorisce il dialogo e la scoperta, la conversazione e scambi di idee, sostanziali e scevri da ogni pregiudizio; ispira ad un modo di pensare non convenzionale ed innovativo, focalizzato nella ricerca di soluzioni nell'ambito di cruciali tematiche globali; coniuga le funzioni fondamentali dei due lobi cerebrali di creatività e razionalità; facilita l'incontro fra persone provenienti da luoghi lontani e diversi, coinvolgendoli nella sfida di riuscire a trovare un terreno comune di discussione che li stimoli ad ampliare i limiti della conoscenza e dei modi di agire collettivi.

Se la storia in qualche modo ci guida, i nostri insigni conferenzieri e residenti daranno sicuramente forma ed attuazione ad alcune idee che risulteranno fra le più innovative dei prossimi cinquant'anni. Unitamente ai miei colleghi della Fondazione Rockefeller, sono particolarmente interessata e desiderosa di poterli affiancare e sostenere in ciò che è certamente destinato a prender vita negli anni a venire.

Judith Rodin

INTRODUCTION

Since I became managing director of the Bellagio Center in 2005, I have imagined writing a book that could provide visitors, guests, friends of the Rockefeller Foundation, and Center employees with a clear sense of the remarkable history of the place.

The Bellagio Center's 50th anniversary as part of the Rockefeller Foundation provides a perfect opportunity to share everything I have learned about the property's unique and glorious history. Because the Center's extraordinary success over the last 50 years in bringing together people from all over the world in an effort to promote international understanding and dialogue is wonderfully depicted in another book, Elisabetta Rurali and I have concentrated our efforts in the history of the place.

Our account is not intended to be a definitive history; rather our hope is that this narrative will provide an introduction to the rich history of our Center and that it might encourage interested readers to pursue additional research.

By adding as many images as we could collect to accompany our text as we travel through the centuries, we hope to tell something of the permanence

INTRODUZIONE

Dal momento in cui sono arrivata al Bellagio Center, nel 2005, come managing director, ho cominciato subito a cullare il sogno di scrivere un libro che potesse fornire ai visitatori, agli ospiti, agli amici della Fondazione Rockefeller nonché allo stesso staff del Centro, una chiara immagine della storia millenaria di questo luogo. Il 50° anniversario del Bellagio Center, come parte della Fondazione Rockefeller, fornisce una perfetta opportunità per condividere ciò che ho appreso riguardo alla storia veramente unica e gloriosa della proprietà.

Poiché lo straordinario successo conseguito dal Centro, negli ultimi 50 anni, nel riunire persone provenienti da tutto il mondo per promuovere comunicazione e dialogo a livello internazionale, vengono magistralmente descritti in un altro volume, edito a New York, Elisabetta Rurali ed io abbiamo concentrato i nostri sforzi per delineare un ritratto storico della proprietà. La nostra non intende, tuttavia, essere una relazione storica definitiva, ma nutriamo la speranza che possa fornire un'introduzione alla ricca storia del nostro Centro e che possa costituire uno stimolo, per i lettori più interessati, a voler approfondire la ricerca.

Nell'affiancare al testo, durante un viaggio nei secoli, quante più immagini ci è stato possibile ritrovare, speriamo di riuscire a trasmettere la percezio-



of this place, its consistent spirit in spite of its many changes over time. From a notorious fortress on the top of the promontory in ancient times, to a luxurious palace in the end of the Middle Ages, from a villa and a monastery in the hands of wealthy families to the private home of a generous and kind Princess, and now as a philanthropic Center, the property has served many functions in its long life.

Through the ages, however, it has always been owned by people concerned with the well-being of others, people committed to serving, sustaining and supporting their communities, near and far.

Today, the Bellagio Center is an efficiently run site for international conferences and residencies for artists and scholars, so it is hard to imagine the difficulties the Foundation faced half a century ago when it received the property as a gift. The isolated grounds in the hills of Northern Italy were then home to the families of a dozen staff members, a small working farm with cows, hens, and peacocks, and four main buildings surrounded by gardens.

What could an American foundation, dedicated to tackling of the world's most intractable social problems, do with an historic villa on 53 remote acres so far from the Foundation's New York headquarters? Dean Rusk, then the

ne di stabilità di questo luogo nel corso della storia, la sua originaria e permanente essenza, malgrado gli innumerevoli cambiamenti avvenuti nel tempo. Da una famosa fortezza in cima al promontorio nell'Antichità, ad un lussuoso palazzo alla fine del Medio Evo, da una villa patrizia ed un monastero nelle mani di famiglie facoltose a residenza privata di una gentile e generosa Principessa, ed ora a Centro filantropico, la proprietà ha svolto innumerevoli funzioni nel corso della sua lunga esistenza. Attraverso le varie epoche, tuttavia, i suoi proprietari sono sempre state persone votate al benessere degli altri, impegnate a prodigarsi, servendo e sostenendo le proprie comunità, vicine e lontane.

Oggi il Bellagio Center è un centro che ospita conferenze internazionali, studiosi ed artisti che risiedono per brevi periodi, concentrandosi sui loro progetti di studio. Il tutto gestito con grande efficienza. Risulta dunque particolarmente difficile potersi immaginare quante e quali siano state le difficoltà che la Fondazione abbia dovuto affrontare, cinquant'anni fa, nel momento in cui la proprietà le venne donata. Essa era, infatti, isolata nel bel mezzo di colline nel nord d'Italia, dimora delle famiglie di una dozzina di membri dello staff, piccola fattoria con mucche, galline, pavoni, con quattro edifici principali circondati da giardini. Cosa avrebbe potuto fare una Fondazione americana, votata a trattare i problemi sociali più spinosi del mondo, con una villa storica ed una proprietà di oltre 21 ettari, e oltresi così lontana dalla sua sede centrale di New York? È una domanda che Dean

president of the Rockefeller Foundation, must have asked himself and been asked that question many times.

Rusk quickly realized, however, that the Bellagio property provided an unparalleled opportunity for the Foundation to pursue an innovative brand of philanthropy, one focused on dialogue, study, and fellowship among far-flung people in decision-making or galvanizing positions who could help enhance communities around the world.

It is Dean Rusk's 1959 vision that has been passed down to each of the subsequent directors of the Center, resulting in the step-by-step transformation of a residential villa - the home of a noble woman, in every sense of the word - into a place where people from different cultures, geographic regions, and disciplines can meet, interact, and spark solutions to major contemporary problems across the globe. What was once a facility that supported only eight residents and two conferences in its first year now hosts some 50 conferences and 150 residents annually.

After revisiting its history I have a renewed sense of pride in the work we do at the Bellagio Center as part of the Rockefeller Foundation's ongoing philanthropic mission and I am honored to have an opportunity to celebrate the achievements of the Bellagio Center directors who preceded me.

I am delighted to share this book with the staff of the Bellagio Center with the hope that it will encourage each of them to share my pride in the important work we do, behind the scenes, to support and aid those who are working for a better world.

As a result of this book, I hope that those who visit us will have a better understanding of the extensive history of this place, and of the remarkable shared wisdom of the donor and the Foundation who, 50 years ago, saw an incomparable opportunity and worked to make the Bellagio Center a worthy heir of its previous owners.

Pilar Palaciá

Rusk, l'allora Presidente della Fondazione Rockefeller, non solo dovrà essersi più volte posto personalmente, ma che certamente gli sarà stata posta da molti altri.

Dean Rusk ha tuttavia intuito, con perspicacia, che la proprietà di Bellagio forniva alla Fondazione un'opportunità senza precedenti di portare avanti un tipo innovativo di filantropia, una filantropia imperniata sul dialogo, lo studio e la fratellanza fra persone provenienti da ogni dove, aventi ruoli decisionali o in posizioni chiave che avrebbero potuto aiutare a promuovere la crescita delle comunità nel mondo. Ed è quella lungimiranza di Dean Rusk, del 1959, che si è tramandata ad ognuno dei successivi direttori del Centro e che si è palesata nella progressiva trasformazione da una villa residenziale - dimora di una nobildonna, nel senso più profondo del termine - in luogo in cui persone appartenenti a diverse culture e discipline, a differenti regioni geografiche, possano riunirsi, interagire e trovare brillanti soluzioni ai maggiori problemi contemporanei che affliggono il globo. Quella che era una struttura in grado di ospitare solo 8 residenti e 2 conferenze nel suo primo anno, è oggi un Centro in grado di accogliere 50 conferenze e 150 residenti all'anno.

Dopo averne ripercorso la storia, provo un rinnovato senso di orgoglio per il lavoro che svolgiamo al Bellagio Center e per la nostra partecipazione alla missione filantropica della Fondazione Rockefeller e sono onorata di

aver l'opportunità di commemorare l'encomiabile attività dei direttori che mi hanno preceduto alla guida del Bellagio Center.

Sono lieta di condividere questo libro con lo staff del Bellagio Center e mi auguro che possa essere motivo d'incoraggiamento per ognuno di loro a compartecipare al mio orgoglio per l'importante lavoro che svolgiamo, dietro le quinte, per supportare ed aiutare coloro che si stanno prodigando per un mondo migliore.

Mi auguro, inoltre, che questo libro possa fornire a coloro che ci visiteranno una più approfondita percezione dell'articolata storia di questo luogo, della profonda dedizione profusa da chi vi ha lavorato per rendere il Bellagio Center degno erede dei suoi storici proprietari, nonché della straordinaria saggezza condivisa tra la donatrice e la Fondazione che, cinquant'anni or sono, ne hanno riconosciuto un'opportunità incomparabile.

Pilar Palaciá